EDITORIALE

Caro amico ti scrivo... Così mi consolo un po'

Ci hai lasciato. Lo hai fatto quando nessuno di noi se lo aspettava. Ci hai sorpreso ancora una volta ma, questa volta, non avresti dovuto farlo.

Vorremmo tu fossi ancora qui con la tua genialità, la tua bravura, la tua voce inconfondibile ed emozionante, la tua anima jazz, il tuo sguardo buono, la tua simpatia, il tuo fare scanzonato.

Il mese di marzo ti ha dato la vita e, 69 anni dopo, è stato proprio marzo a portartela via.
segue a pag. 2

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 - 00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

IN QUESTO NUMERO

..... EVIDENZA

Guerre Dimenticate 2012 *pag 3*

Catacombe di Gerosa: calendario, visite guidate e conferenze *pag 4*

Anniversari: Dickens e Pascoli *pag 5*

Punti... di vista su Hirst *pag 7*

..... MOSTRE

La verità in due tempi *pag 10*

Steve McCurry. MACRO Testaccio La Pelanda *pag 11*

Sculture dalle collezioni Santarelli e Zeri. Museo Fondazione Roma *pag 12*

Tintoretto alle Scuderie del Quirinale *pag 13*

Antiche trasparenze *pag 15*

Vedutisti francesi *pag 17*

SENZA VELI Fotografie di Manuel Guffanti *pag 18*

.....LIBRI

Le radici fotografiche della Cina *pag 19*

La prima Medusa *pag 20*

Il fiume dell'oppio *pag 22*

Cento Micron *pag 25*

..... APPUNTAMENTI

FACE À FACE Parole di Francia per scene d'Italia 2012 *pag 26*

Firenze. Divino Tuscany II edizione *pag 27*

Romi arte contemporanea *pag 28*

Fa' la cosa giusta! *pag 29*

.....EDITORIALE

CARO AMICO TI SCRIVO... COSÌ MI CONSOLO UN PO'

Ci hai lasciato. Lo hai fatto quando nessuno di noi se lo aspettava. Ci hai sorpreso ancora una volta ma, questa volta, non avresti dovuto farlo.

Vorremmo tu fossi ancora qui con la tua genialità, la tua bravura, la tua voce inconfondibile ed emozionante, la tua anima jazz, il tuo sguardo buono, la tua simpatia, il tuo fare scanzonato.

Il mese di marzo ti ha dato la vita e, 69 anni dopo, è stato proprio marzo a portartela via.
Peccato che per la tua uscita di scena non potrai regalarci un altro capolavoro come la splendida “4 marzo 1943”.

Ora sicuramente non sarai solo. Vicino a te, tra gli altri, ci sarà senza dubbio il grande Ayrton. Ora anche tu, come lui, continuerai a correre veloce per la tua strada “anche se non è più la stessa strada, anche se non è più la stessa cosa”. Ora che anche a te Dio ha detto "chiudi gli occhi e riposa".

Lucio ci mancherai. Però tu non rattristarti per i nostri sguardi malinconici ed esaudisci finalmente il tuo desiderio di girare il cielo come le rondini e “con la polvere dei sogni volare e volare, al fresco delle stelle, anche più in là”.

Linda Fratoni

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

.....EVIDENZA

GUERRE DIMENTICATE 2012

Il 28 marzo, presso la Biblioteca Civica della Città di Carmagnola, si svolgerà l'incontro sul tema *Darfur: C – Cooperazione*, con la giornalista Stephane Jolibeau e in collaborazione con l'Associazione Col'Or.

Questo è l'ultimo incontro del ciclo denominato *Le guerre dimenticate 2012 – La migrazione delle vittime dei conflitti*, che ha affrontato temi complessi legati ai tanti conflitti irrisolti che continuano a infiammare l'Est Europa, l'Asia, l'Africa e l'America Latina con l'intento di fornire spunti di riflessione e presentare piccoli progetti di solidarietà in queste aree.

Precedentemente si erano svolti gli incontri sul Tibet e sulla Somalia, oltre ad affrontare il tema dell'accoglienza in generale.

L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con la Rete dei Comuni Solidali.

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

CALENDARIO VISITE GUIDATE E CONFERENZE CATACOMBE DI GENEROSA

Per la valorizzazione delle memorie storiche del Portuense
CALENDARIO VISITE GUIDATE E CONFERENZE
PER IL PRIMO SEMESTRE 2012

GENNAIO
- 7 Catacombe di Generosa visita
- 21 Gli Arvali alla Magliana conferenza
- 28 Santa Passera visita

FEBBRAIO
- 4 Catacombe di Generosa visita
- 18 Castello della Magliana visita

MARZO
- 3 Catacombe di Generosa visita
- 10 Santa Passera visita
- 24 Gli Arvali alla Magliana conferenza

APRILE
- 7 Catacombe di Generosa visita
- 21 Castello della Magliana visita

MAGGIO
- 5 Catacombe di Generosa visita
- 12 Santa Passera visita
- 26 Gli Arvali alla Magliana conferenza

GIUGNO
- 9 Catacombe di Generosa visita
- 23 Castello della Magliana visita

Le visite si effettuano sabato pomeriggio
Orari – ora legale 15,30 – ora solare 16,30

Indirizzi: Catacombe di generosa
via Catacombe di Generosa – (via Fulda-Ospedale Israelitico)
Conferenza
Casale XV Municipio in via Catacombe di Generosa
Castello della Magliana
viale del Castello della Magliana (Ospedale Cavalieri di Malta)
Santa Passera
via della Magliana 42 (500 m. da Piazza Meucci –Distrib. Q8)

Le visite sono gratuite e non necessitano di prenotazioni
Informazioni tel. 3497930661

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

FESTEGGIANDO DICKENS, DIMENTICANDO PASCOLI

Mentre Londra festeggia Charles Dickens, autore di Oliver Twist e del Circolo Pickwick, nei suoi 200 anni dalla nascita, l'Italia taglia i fondi per le celebrazioni dei cento anni dalla morte di Giovanni Pascoli.

Il ridimensionamento delle iniziative per il centenario di uno tra i maggiori poeti italiani è un'occasione mancata per far conoscere Giovanni Pascoli e i suoi luoghi, sono poche le iniziative oltre a quelle organizzate da Casa Pascoli.

Il 6 aprile, tra gli incontri romani dei Giovedì di Santa Marta, sarà presentato lo studio di Pierfranco Bruni e Marilena Cavallo, Nel mare di Calipso. La dissolvenza omerica e l'alchimia mediterranea in Giovanni Pascoli (Editore Pellegrini), realizzato nell'ambito del Progetto Il Mediterraneo e l'ulissismo in Pascoli, contribuendo alla riflessione sulle culture mediterranee dell'Occidente e dell'Oriente.

Sono tante le occasioni che la cultura italiana lascia svanire, con l'attenuante dei miseri stanziamenti da anni sempre più erosi dalle crisi, senza poter dare la giusta rilevanza a Pascoli e alla sua influenza sulla poesia del Novecento e sul contributo che ha dato alla creazione dell'identità nazionale.

Un'opportunità che i britannici, e non solo i londinesi, non si sono fatti sfuggire per ripercorrere le strade e i personaggi di Dickens, iniziando con la mostra Dickens & London, al Museum of London, allestita sino al 10 giugno 2012, per sottolineare l'importanza dello scrittore nell'ambito della letteratura popolare anglosassone, anche esternamente all'omonimo museo.

Dickens prosegue il grande affresco della società iniziato da Jane Austen, morta cinque anni dopo la nascita dello scrittore, con l'osservazione della vita senza fronzoli, dell'emancipazione del proletariato ai suoi albori e della piccola borghesia, mentre la Austen narrava storie sentimentali della borghesia che aspirava all'aristocrazia. Gli avvocati della Austen li si ritrovano anche in Dickens, non si dilettano nella vita, ma affrontano la quotidianità. "Se non ci fossero persone cattive non ci sarebbero buoni avvocati", come dicono i mendicanti e gli oppressi in una Londra dedita all'industrializzazione.

Il genio di Dickens ha sofferto di qualche scivolone dell'originalità, nei cliché dell'usuraio e dell'avaro di origine ebraica, ma è la sua famiglia che ha subìto una difficile convivenza con tanto talento, pronto a tutelare l'infanzia dal lavoro minorile.

Mentre in Italia si festeggiano i 60 anni di Vasco Rossi, il mondo s'inchina davanti al ricordo di Charles Dickens per il bicentenario dalla sua nascita e nella madre patria i festeggiamenti dureranno tutto il 2012 tra festival letterari, convegni, film e spettacoli teatrali.

Un ricco calendario per l'anno di Dickens che straboccherà fuori dai confini del Regno Unito per invadere il resto del pianeta, grazie anche al British Council in Italia come in altri 24 paesi e alla BBC che, oltre a programmi e spettacoli televisivi e radiofonici, ha sempre dedicato a Dickens una particolare attenzione: sul sito web con un'animazione ispirata al romanzo Bleak House (Casa desolata) e un gioco per "sopravvivere"

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

nella Londra dickensiana, con la possibilità d'incontrare il signor Micawber, il signor Pickwick o di Fagin, ma anche essere infettati dal vaiolo e finire in galera, sino ad arrivare ad incontrare Charles Dickens.

Anche Bologna, in occasione dei festeggiamenti per Dickens, omaggia, prendendo spunto dal libro Perdersi a Londra (Mattioli), lo scrittore londinese con il bando di concorso "Perdersi a…", per indagare il paesaggio urbano contemporaneo, da sviluppare a fumetti.

Come Dickens, tra i primi a descrivere i cambiamenti della sua Londra, con la nascita della metropoli moderna, con i ponti e la prima ferrovia sotterranea, esplorando nella società e nelle nuove forme di urbanizzazione, con i contrasti tra ricchezza e povertà, così i partecipanti al bando, promosso da Flashfumetto e Associazione Yoda, dovranno rinnovare l'indagine sull'attuale situazione urbana, con le odierne contraddizioni, ponendo la città protagonista di un reportage, con voli nel fantastico e onirico.

Gianleonardo Latini

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

I PUNTI DI VISTA SU HIRST

Una delle più inarrestabili macchine da soldi, nel campo dell'arte contemporanea, è sicuramente Damien Hirst, l'ex promettente rappresentante della Young British Art, con il solo dividere l'opinione degli addetti e non ai "lavori", sull'essere un genio o un bluff, ha fatto lievitare le sue quotazioni.

Mentre sono sempre più numerose le persone che si domandano se Damien Hirst sia un astuto Madoff dell'arte o un Duchamp dei nostri giorni, altri fanno soldi con le opere che firma.

Una interminabile produzione di puntini colorati che si succedono su superfici bianche per offendere la vista da si tanta luminosità.

Già nel 2008 si sentiva così in sintonia con l'umanità che esclamava: «*Come artista cerco di fare cose in cui la gente può credere, con le quali possa relazionarsi, che possa sperimentare. Occorre dunque esporle nel miglior modo possibile*».

E Hirst ha saputo dare al pubblico quello che voleva, o quello che il pubblico credeva di volere, grazie ad indulgente mercato dell'arte, sino a proteggerlo dalla crisi, salvaguardando gli investimenti, per esaltare l'isteria del popolo che si nutre del business dell'arte.

Hirst, come Koons o anche il nostro Cattelan, non conosce crisi e tutto può essere trasformato in icona, sia la banalità del quotidiano che quello del male, senza alcuna attinenza alla sensibilità di Hannah Arendt, ma come catarsi personale resa pubblica, svuotata da qualsiasi comprensione, senza alcuna presenza di umanità. Qualcosa di simile al gioco perpetrato della agenzie di rating con il diffondere voci per far salire o scendere le quotazioni a loro favorevoli.

Dell'arte contemporanea e su di essa si può dire di tutto e il suo contrario, ma la realtà è nel suo spudorato utilizzo finanziario, in Occidente come in Oriente, dagli arricchiti russi e cinesi, dopo gli arabi e i giapponesi, spiazzando i cultori dell'opera come ingegno e manualità, limitandone la sua comunicabilità nella ripetitività. Una ripetitività che spesso viene confusa con la riproducibilità ben diversa dalla concezione di Walter Benjamin dell'opera d'arte.

Grande clamore per un teschio che Hirst ha tempestato di diamanti e portato in *tour*, per ribadire la superiorità dell'arte sopra ogni altro pensiero e attività, al quale nessuno può resistere, tanto che il povero Cartrain, alias di un'artista inglese impegnato nella realizzazione collage e stencil ispirati ad icone popolari come Mickey Mouse o Clint Eastwood, è rimasto impigliato negli ingranaggi con il suo utilizzare illegittimamente l'immagine dell'opera hirstiana. Una superficialità che gli è costato un'accusa di plagio, vincolando la creatività alle regole del mercato. Cosa potrebbe essere accaduto all'arte contemporanea se Dalì o Dupham, Picasso o Warhol, fossero incappati nell'accusa di plagio per l'utilizzo della Mona Lisa o dell'arte africana, ma forse a rischiare di più poteva essere Warhol con le sue zuppe in barattolo e numerosi simboli del consumismo.

Ora l'illusionista delle immagini come arte è presente contemporaneamente in tre luoghi di Roma (Fondazione Pastificio Cerere, nella hall del MACRO e nella Gallerie Gagosian), alle sedi della Gagosian

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

gallery sparse nel mondo (Londra, New York, Parigi, Ginevra, Atene, Hong Kong e a Beverly Hills), oltre 300 dipinti a pallini colorati, da quelli di 1 mm di diametro sino a 60 cm ognuno, dei quasi 1.500, per un excursus di venticinque anni che proseguirà ad aprile con all'antologica alla Tate Modern.

Una moltitudine di esposizioni per una sovraesposizione mediatica stimolata da Hirst esaminando la dislocazione planetaria delle gallerie Gagosian, una vera e propria industria, che ha offerto il fianco ai suoi

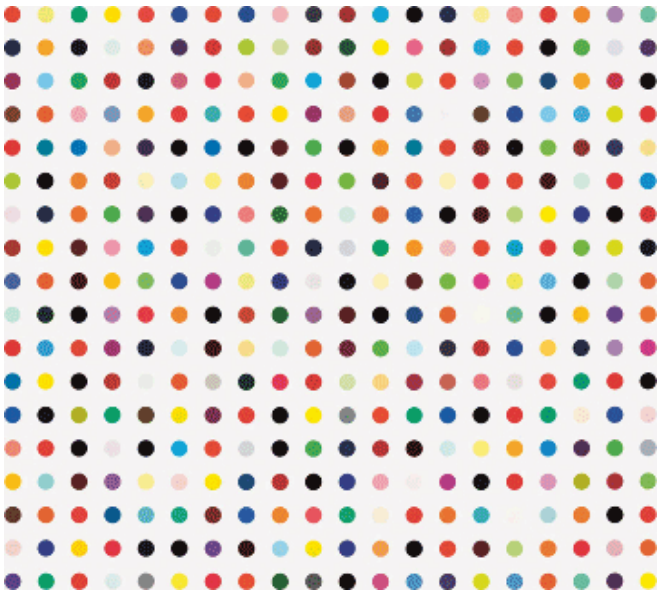
mille detrattori che lo incolpano di utilizzare centinaia di assistenti e lui non fa mistero, anzi a lui interessa solo il risultato identico al suo pensiero, non gli strumenti utilizzati per raggiungere tale risultato, allontanandosi dalla pittura come la intende David Hockney, suo connazionale e critico del suo comportamento, fatta di gesto e materia, non ridurre l'opera d'arte a prodotto industriale, ad oggetto di arredamento.

Potrebbe essere utile, per comprendere come l'arte si possa essere instradata nella strada del prodotto industriale, riflettere su cinque secoli di arte, messa in mostra a Londra presso la Tate Britain, sino al 14 agosto 2012, con Migrations, ma è tra il 1890 e la Young British Art che si può risalire frustrazione dell'arte britannica nell'avere generato, escludendo William Blake e i preraffaelliti, solo ritrattisti e paesaggisti, mentre il resto dell'Europa contribuiva alla storia dell'arte con ben altri artisti, esuli e perseguitati per la religione, dall'Olanda e il Belgio, artisti come Van Dyck, alla ricerca di un'affermazione economica, che hanno stimolato il ritratto e hanno introdotto il genere paesaggistico. Una mostra che solleva profondi interrogativi sulla rilevanza dell'arte britannica, escludendo un Hogarth o un Turner, nel panorama internazionale, in fin dei conti anche Hirst ha fatto tesoro degli stimoli che aleggiano nell'aria, trasformandoli in un lavoro meno faticoso possibile. L'arte britannica si è formata grazie all'evento migratorio, non solo dell'umanità in cerca di migliorare la propria vita, ma anche sulla circolazione di idee e concetti.

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Altro detrattore di una certa arte contemporanea è Jean Clair, accademico di Francia e storico dell'arte, che con il suo recente libro *L'inverno della cultura* (Skira), si sofferma sull'uso disinibito dell'immagine. Un libro a capitoli, ognuno dei quali viene introdotto da una citazione come per il primo capitolo con "*Quando il sole della cultura è basso sull'orizzonte, anche i nani proiettano grandi ombre.*" di Karl Kraus, utilizzati come sintesi del pensiero di Jean Clair, sviluppato nelle pagine successive.

Sono lontani gli anni dove i politici si accompagnavano agli artisti per darsi importanza e apparire competenti. Erano gli anni craxiani dell'acquisto dell'opera d'arte senza troppe domande, ora c'è la crisi e alcuni artisti amerebbero tanto un posto fisso da permutare con la variegata incertezza della creatività del mercato. Gran parte dell'odierna arte è un'illusione creata da capaci persone, ben più capaci dell'artista che intendono promuovere, impegnate a plasmare il desiderio di quel prodotto, come dimostra il grande impegno dalla famiglia reale del Qatar, con i numerosi acquisti di opere d'arte di varie epoche, più che del contemporaneo, e innalzando musei.



Il connubio tra arte e denaro è stato anche l'argomento di un incontro, di fine gennaio, presso il Museo MADRE di Napoli. Un'occasione per riflettere su cosa fa di un oggetto un'opera d'arte e se ogni opera può essere interpretata secondo un'ottica economica, evidenziando i cambiamenti del mercato dell'arte contemporanea negli ultimi quarant'anni, passando da un circolo ristretto di amatori a un mercato industrializzato, ma restando comunque un oggetto d'investimento e status symbol per i collezionisti europei e statunitensi, oltre a quelli delle economie in crescita come Brasile, Russia, Cina, Emirati Arabi Uniti. L'opera d'arte è diventata oggi un prodotto di lusso, il cui valore si definisce sempre più spesso in termini monetari e non necessariamente in qualità artistica.

Gianleonardo Latini

LA VERITÀ IN DUE TEMPI

La mostra tratta un tema a lungo affrontato nella Storia della Fotografia che si è confrontata con il Corpo e il Nudo adottando scelte linguistiche molto differenti. Tale eterogeneità di sguardo emerge da questa collettiva che, in due tappe espositive, propone opere fotografiche che mettono in scena la nudità attraverso non solo la sensualità delle forme, l'erotismo che si rivela da trasparenze e controluce quanto, piuttosto - seppure tramite questa evidente qualità erotica -, quell'autenticità del carattere, del desiderio e di genere del corpo esibito. Il titolo dell'esposizione è una citazione da Paul Valéry, scelta da Barbara Martusciello come ideale commento della collettiva, e accompagna la lettura dell'esposizione che trae sostanza poetica proprio dalla ricerca di quella pelle sotto la pelle che la Fotografia sembra celare e allo stesso tempo proteggere sulla superficie delle sue stampe, così come pare siano intenti a fare gli stessi soggetti in esse raffigurati.

Artisti in mostra: Giovanni Cozzi, Angelo Cricchi, Irina Ionesco, Nino Migliori, Euro Rotelli, Pino Settanni, Alessandro Valeri, Joel Peter Witkin, Claudio Abate, Nobuyoshi Araki, Elisabetta Catalano, Mimmo Cattarinich, Sandro Fogli, Jan Saudek, Fernanda Veron, Claudio Vitale.

LA VERITÀ È NUDA; MA SOTTO LA PELLE GIACE L'ANATOMIA # 1 E # 2

Roma
OnePiecAart gallery
via Margutta, 53b

Dal 24 febbraio al 24 aprile2012
 # 1: dal 24 febbraio al 20 marzo 2012
 # 2: dal 24 marzo al 24 aprile 2012
La mostra è in collaborazione con Takeawaygallery
Tel./fax 06/32651909

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

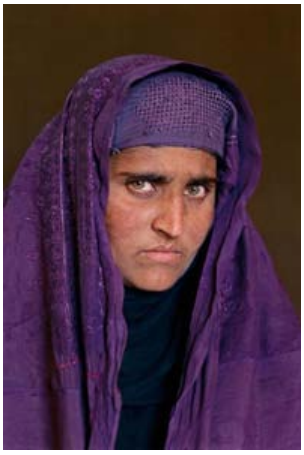
STEVE MCCURRY. MACRO TESTACCIO LA PELANDA IMMAGINI DI UMANITÀ

A Roma, nel Museo d'Arte Contemporanea MACRO situato in zona Testaccio è stata allestita la mostra fotografica dell'ormai celeberrimo Steve McCurry. La mostra è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale - Sovraintendenza ai Beni Culturali.
Steve McCurry nato a Philadelphia nel 1950 non è solo uno dei più grandi maestri della fotografia del nostro secolo, premiato diverse volte con il World Press Photo Awards, che si può considerare come una sorta di premio Nobel della fotografia, ma è un punto di riferimento per un larghissima fascia di pubblico, soprattutto di giovani, che nelle sue fotografie riconoscono un modo di osservare il nostro tempo.
Girando per la mostra, tra foto di donne, bambini, guerra e dolore, i resti di quelli che erano un tempo dei paesaggi, quelli che un tempo erano uomini.

Guardando tutto questo dolore in contrasto con la bellezza e la semplicità dello scatto si rimane come sospesi senza provare né dolore né piacere, o forse è proprio l'intensità di queste foto che ci ipnotizza e ci rendiamo conto che forse quelli che noi chiamiamo problemi in verità alla fine sono bazzeccole in confronto ad orrori come la guerra creata da noi stessi per risolvere capricci, o più semplicemente per cupidigia di denaro, ma ormai è risaputo che l'uomo per sua natura è masochista e fa di tutto soprattutto per far del male. E le immagini proposte da questa mostra ci spingono proprio a responsabilizzarci, a farci rendere conto delle nostre azioni e delle nostre scelte.
Credo che l'obbiettivo di McCurry sia stato proprio quello di farci fermare, di farci pensare per una volta, mettendoci di fronte la vera e orribile natura dell'uomo.

Lucrezia D'Attilia

STEVE MCCURRY
Roma
MACRO Testaccio La Pelanda
Dal 3 dicembre 2011 al 29 aprile 2012
Tel. 060608



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

CULTURE DALLE COLLEZIONI SANTARELLI E ZERI
DAL 27 MARZO 2012 AL 1 LUGLIO 2012

L'esposizione mette in evidenza le affinità e le differenze che esse esprimono, permettendo qualche cenno sui vari approcci del collezionista nei confronti dell'opera da acquisire, riunendo pezzi lapidei cercando di raccontare aspetti dello stile, dei soggetti e dei materiali della scultura, attraverso una selezione compiuta nelle due raccolte.
Per illustrarlo è stato selezionato un nucleo straordinario di oltre 90 opere tra statue, reperti archeologici e ritratti provenienti dalle due Collezioni private e da importanti istituzioni museali, quali l'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici, l'Accademia Carrara di Bergamo, e i Musei Vaticani.
Per introdurre il visitatore nel clima suggestivo della mostra sono esposti capolavori come la Testa velata e la Testa di satiro, entrambe di ambito romano appartenenti al I Secolo d.C.
Capolavori antichi quali la Ulpia Felicitas, busto femminile di Età tardo-repubblicana, e la Cerere del II-III secolo d.C., provenienti dalla Collezione Santarelli, dialogano con le sculture Allegoria della Virtù vittoriosa sul Vizio e Andromeda legata alla rupe (XVI-XVII sec.) di Pietro Bernini, entrambe appartenenti alla collezione Zeri e provenienti dall'Accademia Carrara di Bergamo.
La ricchezza artistica delle due collezioni è documentata ancora dal Busto di Papa Paolo V Borghese (XVI sec.) di Nicolas Cordier e dal Busto del Cardinale Marzio Ginetti (1673) in marmo e porfido di Alessandro Rondone.
Sono esposti anche molti bassorilievi della tradizione berniniana che tramandano le reali fattezze dei loro committenti, illustrando una delle grandi conquiste figurative dell'Occidente: il ritratto.
Novità assoluta è l'illuminazione di alcuni pezzi, dinamica, proveniente da punti differenti. Si potranno così apprezzare meglio la qualità dei materiali e le tecniche scultoree delle superfici, nonché i volumi in gioco.

SCULTURE DALLE COLLEZIONI SANTARELLI E ZERI

Roma
Museo Fondazione Roma
via del Corso 320

Dal 27 marzo 2012 al 1 luglio 2012

Tel. 06/6786209

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

DALLE TINTE AI COLORI

Con una battuta del genere si può sintetizzare la lunga ed operosa vita di uno dei più grandi pittori del Rinascimento veneto: Jacopo Robusti, meglio noto come il Tintoretto, soprannome che gli derivò dal mestiere del padre, tintore di panni di seta.

Nato nel 1519 a Venezia, Jacopo già nel 1539 è citato in documenti come “mastro Giacomo depentor” segno di affermazione in così giovane età; nulla si sa della sua formazione e della sua prima attività anche se tardi biografi narrano di un suo primo uso dei colori nella bottega paterna e di un breve alunnato presso Tiziano interrotto dalla gelosia del maestro e dal carattere indocile dell'allievo.

Nella sua opera si ritrovano spunti provenienti da pittori toscani e romani e dalla sicura visita agli affreschi di Giulio Romano in Palazzo Tè a Mantova.

Cominciò ben presto a farsi apprezzare dalle famiglie nobili della Serenissima e da ordini religiosi, chiese e confraternite chiamate a Venezia “Scuole”.

Forse grazie all'interessamento del suocero lavorò per la Scuola Grande di San Marco eseguendo diverse tele, ma la sua opera più importante fu la decorazione della Scuola Grande di San Rocco, un grande edificio su due piani che riempì di “teleri”, enormi dipinti su tela che sostituivano a Venezia gli affreschi che non reggevano al clima umido della laguna; la decorazione durò dal 1564 al 1588 e fu costituita al piano terreno da dipinti relativi ad episodi della vita di Cristo, mentre nella sala superiore si svolge un ciclo vetero testamentario: per devozione al Santo il Tintoretto lavorò per un compenso minimo.

Altre sua attività fu la ritrattistica, dove operò con la collaborazione del figlio Domenico e soprattutto della figlia Marietta: suoi committenti furono molte personalità dell'epoca tra cui il Doge Girolamo Priuli, il cui ritratto si trova a Detroit ed il Doge Sebastiano Venier che è in mostra sia con il dipinto del Tintoretto che con il busto dello scultore Vittoria.

Continuò a dipingere quadri a soggetto mitologico per committenze private ma soprattutto lavorò per chiese e Scuole ed anche in Palazzo Ducale; suoi teleri decorano le chiese della Madonna dell'Orto, di San Cassiano, di San Marziale.

Nel 1580 ricevette dai Gonzaga, signori, di Mantova, l'incarico di dipingere otto grandi tele esaltanti le glorie della casata.

Negli ultimi anni di vita insieme con il figlio Domenico dipinse un immenso “telero” raffigurante il Paradiso per la Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale e due quadri per la Basilica di San Giorgio Maggiore.

Infine, poco prima di morire, dipinse per la stessa chiesa la “Deposizione dal Sepolcro”.

Si spense il 31 maggio del 1594 e venne sepolto nella chiesa della Madonna dell'Orto.

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Data la difficoltà di esporre le sue opere, le mostre su Tintoretto sono state rare e l'ultima monografica risale addirittura al 1937 ma ora per colmare questa carenza le Scuderie del Quirinale propongono una mostra che espone un numero di quadri non rilevante, una cinquantina, ma di alta qualità e riguardante i tre filoni di produzione dell'artista, temi mitologici, temi religiosi, ritrattistica.

Al pian terreno la mostra si apre con un autoritratto del Tintoretto giovane, bruno di barba e di capelli con lo sguardo fiero, seguono molti teleri tra cui spiccano il “Miracolo dello Schiavo” e il “Trafugamento del corpo di San Marco”, in ambedue appaiono due corpi nudi e possenti posti in visione prospettica e di un freddo color perlaceo che dividono diagonalmente in due le grandi tele con suggestivo effetto e si confrontano due “Ultima Cena” dipinte a quasi venti anni di distanza l'una dall'altra.

Al piano superiore la prima sala accoglie splendidi ritratti purtroppo per lo più anonimi. Seguono una sala con i dipinti di pittori contemporanei tra cui spiccano le opere dei suoi grandi rivali Tiziano Vecelio e Paolo Veronese ed un'altra mitologico-“porno” con discinte divinità, “ciccione” per i nostri gusti ma evidentemente molto apprezzate all'epoca.

Conclude la mostra una sala con un autoritratto del Tiziano canuto e con lo sguardo mesto quasi presago della fine vicina ed una “Deposizione” dipinta in collaborazione con il figlio Domenico opaca, cupa, desolata ultimo suo lavoro.

Mostra di rilevante qualità e di sicuro effetto scenografico.

Roberto Filippi

TINTORETTO
Dal 25 febbraio al 10 giugno 2012

Roma
Scuderie del Quirinale
via XXIV Maggio 16
Orario: dalle 10.00 alle 20.00 giovedì e venerdì sino alle 22.30
Informazioni e prenotazioni: tel. 06/39967500
Ingresso: intero € 10,00 ridotto € 8,50
biglietto integrato Scuderie del Quirinale + Palazzo delle Esposizioni
intero € 18,00 ridotto € 15,00 scuole € 6,00

Il Biglietto integrato è valido 3 giorni dalla data di emissione.
Il Palazzo delle Esposizioni è aperto domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 20.00. Venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30. Lunedì chiuso.
L'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura.

Catalogo:
Skira

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

ANTICHE TRASPARENZE

Il vetro è un composto di vari materiali, tra cui predomina il silicio, portato a temperatura di fusione: il risultato è un composto lucido e trasparente.

Il vetro compare nella vita dell'uomo alla metà del I millennio a.C. in Mesopotamia per poi affermarsi in Siria ed in Egitto dove conobbe grande popolarità.

Risultato della fusione era un materiale pastoso che poteva essere lavorato creando manufatti di uso comune o di lusso; aggiungendo varie sostanze si ottenevano oggetti colorati che ebbero grande diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo soprattutto durante l'età Ellenistica quando la raffinatezza della lavorazione raggiunse livelli molto elevati; vasi trasparenti o multicolori, decorazioni in foglia d'oro, balsamari.

Anche a Roma fu molto apprezzato l'uso del vetro che entrò in competizione con le argenterie e la ceramica.

Nel I secolo a. C. in area siro-palestinese fu scoperta la lavorazione del vetro mediante soffiatura, il che consentì lavorazioni più veloci ed economiche: si formarono grandi laboratori in varie aree dell'Impero che sfornarono produzioni sia di uso corrente che di lusso; oltre al consueto vasellame da tavola si diffuse l'uso di fialette, talvolta a forma di animale, utilizzate come contenitore di profumi. Molto apprezzati erano vasi con due o più strati di vetro di diversi colori su cui un artigiano specializzato, il *diatretarius*, effettuava intagli con splendidi effetti estetici.

Spesso le mode cambiavano e si alternavano lavorazioni miste a soffiatura e fusione con vetri colorati o con soffiatura con vetro bianco sottile e trasparente o composizioni con foglia d'oro costituite da due strati di vetro con inclusa una immagine incisa su foglia d'oro.

Molto apprezzati gioielli in pasta vitrea, cammei e anelli; grandi contenitori in vetro furono anche utilizzati come urne in sepolture ad incinerazione.

Nel suggestivo ambiente della **Curia Julia al Foro Romano** la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ha organizzato in collaborazione con Electa una mostra, a cura di Maddalena Cima e Maria Antonietta Tomei, che ripercorre attraverso un itinerario cronologico la storia del vetro con particolare riferimento all'epoca romana: i pezzi esposti sono trecento quasi tutti provenienti da musei italiani tranne sei originari di Treviri, in Germania, sede in epoca tardo imperiale di fiorenti officine vetrarie.

Il percorso si snoda tra vetrine che espongono manufatti di vario tipo, policromi, trasparenti, incisi, mosaici in pasta vitrea, collane.

La mostra presenta alcuni pezzi molto interessanti, tra cui spicca il piatto di Albenga, proveniente da una necropoli locale e datato all'inizio del II secolo d.C.: al centro porta incisa una scena di ispirazione dionisiaca con due figure. Si ritiene opera di manifatture di Alessandria d'Egitto e sembra appartenere ad una

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

tipologia di cui sono stati trovati reperti in Afghanistan in una località sede dei re della dinastia Kushana erede dei regni greco-battriani formatisi dopo la spedizione di Alessandro Magno.

Altra curiosità, che conclude la mostra, è l'esposizione di elementi vitrei a forma di sfera facenti parte di alcune insegne militari recentemente ritrovate in un nascondiglio alla base del Palatino, che si pensa essere state di Massenzio e nascoste al momento della battaglia di Ponte Milvio.

Roberto Filippi

Roma
Curia Julia -Foro Romano
largo Salara Vecchia (via dei Fori Imperiali)
VETRI A ROMA
dal 21 febbraio al 16 settembre 2012
Informazioni:
Tel. 06/39957700 - 39967700
Orario:
8,30 – un'ora prima del tramonto
Biglietto:
12 Euro cumulativo con Colosseo e Palatino

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

VEDUTISTI FRANCESI A ROMA
VEDUTE DI PERMANENZE NELL'URBE

La mostra presenta una selezione di oltre settanta opere - acquerelli e incisioni selezionati dalla raccolta grafica del Museo di Roma - realizzate durante il soggiorno in città di pittori legati quasi tutti alla cerchia che gravitava intorno all'Accademia di Francia. La prestigiosa istituzione, creata da Luigi XVI per consentire ai giovani artisti francesi di perfezionarsi a Roma, dopo la prima sede in Palazzo Mancini a via del Corso, ancora oggi è ospitata nella Villa Medici dove fu trasferita, nel 1803, per volere di Napoleone.

Gran parte delle opere presentate provengono da due importanti collezioni del Museo di Roma: la raccolta di Basile de Lemmerman (Tiflis 1898-Divonne le Bains 1975) e quella di Anna Laetitia Pecci-Blunt (Roma 1885-Marlia1971). Entrambi raffinati e appassionati collezionisti di opere dedicate a Roma, ne scongiurarono la dispersione prendendo con grande lungimiranza la decisione di donarle a una istituzione pubblica.

Roma, secondo una consuetudine consolidatasi nell'Ottocento, rappresentava una tappa irrinunciabile nella formazione intellettuale di ogni giovane europeo di buona famiglia. Le opere in mostra costituivano una produzione artistica destinata per lo più ad un raffinato pubblico di viaggiatori stranieri con l'intento di soddisfare la crescente richiesta a seguito del viaggio "di istruzione e di piacere" in Italia. Acquerelli e incisioni mostrano visioni insolite della Roma del tempo dove si alternano il Foro Romano e il Colosseo, Villa Borghese e Castel Sant'Angelo, San Pietro e il Pincio, Ponte Milvio e il sepolcro di Cecilia Metella. Non mancano le struggenti, preromantiche, visioni della campagna romana, immagini di un'epoca nella quale non era semplice spostarsi in luoghi ancora selvaggi e poco ospitali.

VEDUTISTI FRANCESI A ROMA
Roma
Museo di Roma Palazzo Braschi

Tra il XVIII e il XIX secolo
Dall'8 febbraio al 27 maggio 2012
Tel. 060608 (tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00)

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

LA FOTOGRAFIA IN CASA

La mostra Senza Veli è il primo risultato del progetto Big One, nato all'interno di Officine Fotografiche che ne è attualmente sostenitrice. Wo-ma'n è la prima home - gallery dedicata alla fotografia, un progetto nato a Roma nel 2010 da un'idea di Auronda Scalera e dalla passione dei fotografi Marta Rossato e Wolfango De Spirito, che hanno deciso assieme di fondere il concetto di casa con quello di galleria. Dal living alla cucina, dalla doccia alle cabine armadio, tutti gli ambienti sono messi a disposizione per essere luoghi espositivi e, di volta in volta, ogni autore sarà chiamato a confrontarsi con questa nuova idea di esposizione. Ogni mostra diventa così un evento informale, simile ad una cena tra amici. L'auspicio è che questo nuovo modo di fruire l'arte e la fotografia si dilati velocemente per creare una rete di "case fotografiche" dove poter dare spazio a nuove idee e modi per godersi la fotografia. Senza veli, del fotografo Manuel Guffanti, rappresenta una serie di ritratti di grande formato in bianco e nero, realizzati con l'unica Big One esistente, costruita artigianalmente dall'autore. La Big One è un banco ottico di formato extra large che consente scatti fino alla dimensione massima di 70x70. L'autore la utilizza impressionando direttamente l'immagine su carta fotografica baritata positiva, in bianco e nero, evitando il passaggio classico negativo-stampa, producendo quindi un'immagine in copia unica.

Lucrezia D'Attilia

SENZA VELI
Fotografie di Manuel Guffanti
Dal 4 febbraio al 3 marzo 2012

Roma
Home Gallery wo-ma'n
via Pietro Ruga, 24 (Pigneto) citofonare int. 19

Tel. 3289292135 o 3396111009
www.flatinexpo.org

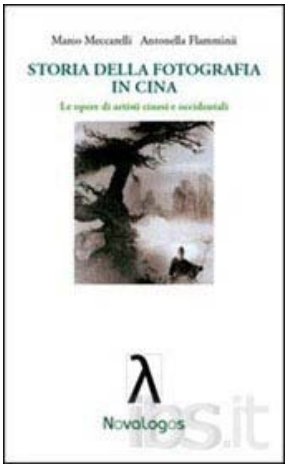
ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

LIBRI

LE RADICI FOTOGRAFICHE DELLA CINA

Com'è nata e come si è diffusa la fotografia in Cina? Marco Meccarelli, orientalista e Antonella Flamminii, storica dell'arte, propongono in questo volume dal ricco apparato iconografico un'indagine storica sulla nascita e sul divenire della fotografia in Cina fino al 1979. Si tratta del primo contributo italiano al dibattito internazionale, condotto mediante un innovativo metodo critico, che affronta parallelamente l'uso dell'immagine da parte di artisti cinesi in patria e di occidentali che vi si sono recati e si sono posti in relazione con l'Oriente. Il volume si avvale anche di un saggio di Yee Hua Foo, erede di uno dei più importanti fotografi cinesi degli anni '30, che offre un contatto diretto ed esclusivo con la visione cinese dell'Occidente. Si partecipa così a quel dialogo tra civiltà che ha valicato i confini tra le culture di appartenenza e si riflette sull'apparire e il dispiegarsi di un codice universale, dopo millenni di ricerca sull'immagine.

Titolo: Storia della fotografia in Cina. Le opere di artisti cinesi e occidentali
Autori: Meccarelli Marco, Flamminii Antonella
Editore: Novalogos (collana Mondo orientale)
Anno: 2011
Pagine: 304, ill., brossura
Prezzo: € 27,00
ISBN: 978-88-97339-04-5
Autori:
Marco Meccarelli, storico dell'arte orientale, cultore della materia presso la Sapienza, Università di Roma, socio fondatore di VersOriente e collaboratore della rivista Civiltà
Antonella Flamminii, storica dell'arte occidentale, specializzata in Archeologia Orientale presso la Sapienza Università di Roma
Yee Wah Foo, senior lecturer in Relazioni Internazionali, Università di Lincoln (UK), membro onorario del Museo di Nanchino (Cina)



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

ROMA CULTURA
N.III ANNO VI
MARZO 2012
ROMA CULTURA

UN'ALTRA OPERA DEL MERISI

Il 24 febbraio scorso presso l'Associazione Stampa Estera è stato presentato un interessante volume dal titolo “La Prima Medusa. Caravaggio”.

Del pittore era da secoli nota una immagine della Gorgone dipinta su una rotella, uno scudo da parata in legno, donata nel 1598 dal Cardinal Del Monte al Granduca di Toscana ed ora conservata agli Uffizi. L'autografia è sempre stata sicura sia per la documentazione d'archivio sia perché il Cardinale era protettore e committente del giovane Caravaggio.

Diversi anni fa è stato rinvenuto un altro scudo analogo al primo ma leggermente più piccolo e fu subito polemica tra gli studiosi: alcuni, facendo riferimento alle antiche tesi del Longhi, sostenevano che il Caravaggio non aveva mai prodotto opere identiche; altri sostenevano invece il contrario.

Gli esami riflettrografici hanno sopito la polemica confermando che la rotella più piccola, nota come **Medusa Murtola,** rivela numerosi pentimenti relativi ad occhi, bocca, denti, serpenti, il che indica trattarsi di un'opera concepita con un certo travaglio, al contrario della Medusa degli Uffizi che non mostra alcun pentimento ma un chiaro disegno preparatorio.

Da ciò si può concludere che la Murtola fu probabilmente una specie di prova per la seconda rotella, compito impegnativo perché dono per il Granduca.

Fu anche quella vista nell'anno 1600 a Roma dal poeta Gaspare Murtola che le dedicò un madrigale; a sua volta la Medusa degli Uffizi ebbe l'onore di un sonetto da parte dell’illustre poeta seicentesco Cavalier Marino.

Gli studiosi hanno convenuto trattarsi di opere della stessa mano caravaggesca realizzate a breve intervallo di tempo con la strana tecnica di essere dipinte su una superficie convessa ma dando l'impressione che fosse una superficie concava. Forse fu usato un particolare specchio indicato nell'inventario dello studio del Caravaggio redatto nel 1605.

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

L'ispirazione per il pittore potrebbe essere venuta da dipinti preesistenti opera di Leonardo da Vinci. La rotella Murtola misura 48 cm. di diametro è in listelli di legno di pioppo su cui è stata sparsa una preparazione di gesso e colla, l'interno porta tracce di rivestimento in velluto rosso.

L'esame riflettrografico ha mostrato un disegno preparatorio assai diverso dalla stesura finale, per quanto riguarda la posizione degli occhi e della bocca posti più in basso; è stata anche rinvenuta una firma: “f Michelan”.

Il volume che si presenta in ricca veste grafica con testo in italiano ed in inglese è stato edito da 5 Continents e si avvale di saggi di Mina Gregori, Claudio Strinati, Samanta Angeloni, Maurizio Marini deceduto l'estate scorsa, Maurizio Saracini, Vittorio Sgarbi e coordinato da Erminio Zoffili scomparso qualche giorno prima della presentazione; è dedicato all'illustre studioso inglese Sir Denis Mahon morto centenario lo scorso anno.

I vari saggi corredati da ottime foto esaminano le vicende della due Meduse per poi passare agli studi sulla Murtola sotto l'aspetto scientifico descrivendo i vari esami tecnici che hanno convalidato l'attribuzione del dipinto al Caravaggio che ancora una volta non perde l'occasione di essere al centro dell'attenzione.

Roberto Filippi

Titolo: La prima Medusa. Caravaggio
Autori: Mina Gregori, Maurizio Seracini
Editore: 5 Continents Editions
Anno: 2011
Pagine: 229, ill., brossura

ISBN: 8874395795, 9788874395798

Dopo quasi quattro anni di attesa ecco finalmente il secondo romanzo della trilogia di Amitav Ghosh, che dopo *Mare di papaveri*, questo il titolo del primo, torna a raccontare le avventure dell'equipaggio della Ibis, la goletta che nella prima metà dell'800 partì dal Golfo del Bengala con rotta Mauritius. Scopo del viaggio era trasportare un carico di lavoratori poveri e sfruttati detti Coolie provenienti da ogni parte dell'Asia e due prigionieri destinati ai lavori forzati. La guida della nave era affidata a una banda di Lascari, marinai multietnici originari di svariate zone dell'oceano indiano, che eseguivano le manovre sotto il comando degli ufficiali inglesi a cui si aggiunse il giovane Zachary Reid, un marinaio americano figlio di una schiava liberata che volle tentare la fortuna come secondo ufficiale.

Senza svelarne la trama in modo dettagliato in favore di tutti coloro che vorranno leggere anche il precedente, è bene sottolineare che i legami con esso si riducono a molto poco. Per cominciare, tutto il romanzo è un flashback di uno dei protagonisti di *Mare di papaveri*, Neel, che anni dopo gli avvenimenti allora accaduti riprende la storia da dove si era interrotta. Il suo ruolo è pero secondario, egli infatti diviene il segretario personale di un nuovo personaggio, Bahram Modi, un mercante indiano diretto a Canton con la sua nave, l'Anahita, che trasporta una grossa quantità di oppio da cui dipende la sua fortuna. Bahram è anche il padre di Ah Fatt, amico e compagno di navigazione di Neel, che farà solo una fugace apparizione iniziale per poi lasciarlo alla sua partenza, probabilmente per ritornare nella prossima storia come la maggior parte degli altri protagonisti del primo libro che qui vengono menzionati solo inizialmente ma poi accantonati.

Le vicende narrate però non si fermano qui, nel suo racconto Neel parla anche di ciò che accadde a Paulette, la ragazza che si imbarcò sulla Ibis per sfuggire agli obblighi matrimoniali a cui in India era destinata e che a bordo strinse un forte legame con Zachary Reid il quale, per sorte avversa, una volta arrivato a Port Louis fu costretto momentaneamente a rinunciare ad ogni rapporto con lei.
In città la ragazza conosce Fitcher Penrose, un noto botanico inglese e grande cacciatore di piante, che la convince ad imbarcarsi sul suo brigantino, il Redruth, come aiutante nella cura del suo “orto galleggiante”. Grazie a Mr. Penrose, Paulette incontra Robin Chinnery, un pittore, vecchia conoscenza della sua infanzia che si deve recare a Canton, città che per legge è preclusa al sesso femminile e che accetta di buon grado di effettuare una ricerca per loro conto di una pianta sconosciuta nota soltanto per una fedele riproduzione su tela. Tra i due inizierà quindi una frequente corrispondenza, durante la quale lui le racconterà le evoluzioni della ricerca, le sue avventure personali e sopratutto gli avvenimenti che si susseguono in città.

Questa scelta di utilizzare solo alcuni dei personaggi del primo libro e di renderli protagonisti di storie del tutto nuove va a favore di coloro che non hanno letto la storia precedente, senza però deludere quelli che invece ne aspettavano con ansia il seguito.
Miscelata perfettamente con le loro avventure, la trama è una fedele trasposizione degli avvenimenti che diedero il via alle due Guerre dell'oppio che si svolsero tra il 1839 e il 1860 tra l'Impero Cinese e il Regno Unito, laddove il primo voleva vietarne il commercio e l'uso sul proprio territorio per tutelare gli abitanti e il secondo ne faceva invece una grossa fonte di ricchezza per il proprio paese dove però tale droga era proibita. La realtà storica è poi rafforzata dalla presenza di personaggi realmente esisti a quell'epoca e che han vissuto quell'esperienza in prima persona, partendo dai membri della gilda di mercanti detta Cohong che aveva il monopolio del commercio tra Cina e Occidente, passando per figure di spicco del governo britannico e di quello americano fino al commissario cinese Lin, che venne mandato dall'Imperatore in persona a risolvere la questione dell'oppio. Grazie a tutti loro l'autore è riuscito a ricostruire i fatti

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

adattandoli al romanzo tramite quaderni, diari e appunti di viaggio, memorie, lettere indirizzate ai diplomatici delle due potenze e ogni altro tipo di documento redatto e sapientemente custodito fino a oggi che gli è stato possibile consultare.

Per quanto riguarda la narrazione, questa avviene per la gran parte del libro da tre punti di vista differenti, il primo è ovviamente quello di Neel che si immerge nei propri ricordi raccontando tutta la storia (anche se le parti dove egli stesso è protagonista sono tutte in terza persona), apportando un notevole contributo descrittivo a tutto il contesto, grazie anche al suo impiego da servo che gli permetteva di passare inosservato e di potersi muovere con maggiore libertà. Ghosh lo cita anche nei ringraziamenti come fonte primaria delle sue ricerche, lasciando intendere la sua reale esistenza in quel tempo e in quel luogo. Il secondo narratore è Bahram, personaggio a cui sono anche dedicate il maggior numero di pagine, assumendo quindi il ruolo principale. Egli infatti, come mercante e membro della Cohong è colpito appieno nel presente e nel passato dal commercio dell'oppio, vivendo personalmente la crisi che si è abbattuta sul mercato e presentandone gli avvenimenti dall'interno delle factory, non mancano tra l'altro molti suoi flashback dove racconta e rivive tutte le fasi della sua vita. Il terzo e ultimo narratore è Robin Chinnery che con le sue lettere destinate all'amica svolge il ruolo di reporter direttamente dal teatro dei fatti, vissuti da lui in modo marginale ma che, grazie alle sue amicizie altolocate con qualche membro della Cohong, è informato al pari e forse più dei diretti interessati potendo contare su numerose fonti. Per quanto riguarda invece Mr. Penrose, oltre ad alcuni brevi ricordi della sua vita, il ruolo da lui ricoperto insieme a Paulette è quello di raccontare ciò che succede al di fuori di Canton con l'aggiunta di qualche avventura alla ricerca di nuove piante da importare in occidente; una parte quindi molto marginale rispetto all'intera storia.
Il tutto è presentato in modo da dare spazio ad ogni lingua presente nel romanzo distinguendo l'uso dell'inglese nei dialoghi grazie alle virgolette, mentre quelli fatti nelle altre lingue ne sono privi, grande è qui la destrezza dell'autore nel rendere chiaro tutto ciò.

Ancora una volta dunque lo strapotere dell'impero britannico nel diciannovesimo secolo è protagonista di una parte di storia che non viene insegnata a scuola ma che è un piacere leggere; il tutto in un paese variopinto di colori, persone, lingue, culture e quant'altro, un porto di mondo dove chi cerca di imporre la legge finisce per essere vittima delle rappresaglie di chi la vuole violare per puro profitto senza interesse alcuno dei mali che va a causare a un popolo ancora arretrato ma con ottime prospettive di crescita.
Amitav Ghosh non smentisce la sua maestria nello scrivere che tanto aveva appassionato i lettori con il primo romanzo, lasciandoli di nuovo con l'acquolina in bocca in attesa dell'epilogo di questa bellissima trilogia.

Alessandro Borghesan

Traduttori: Anna Nadotti e Norman Gobetti
Edizione: Neri Pozza Editore
Anno: 2011
p. 585
Per chi volesse avere qualche informazione in più sull'autore è possibile averne dal suo sito ufficiale, www.amitavghosh.com, oltre a questo ce n'è anche uno dedicato alla trilogia della ibis, ovvero www.theibistrilogy.com dove sono presenti anche immagini che ritraggono Canton risalenti a quell'epoca. Su entrambe i siti c'è una pagina dedicata alla crestomazia, ovvero una raccolta di brani, utilizzata soprattutto come aiuto nell'apprendimento di una lingua straniera, in questo caso cinese, al quale Neel sembra si sia dedicato durante i suoi viaggi in Cina.

MICRON PER MARTA

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Eva ha quarant'anni, fa la biologa e lavora in un dipartimento all'università che la costringe a scontrarsi con la desolante situazione della ricerca in Italia. Bibi è una sua ex compagna di scuola, figlia unica di una ricca famiglia romana che in passato con l'aiuto di Eva si è rivolta a una clinica per la fecondazione assistita.

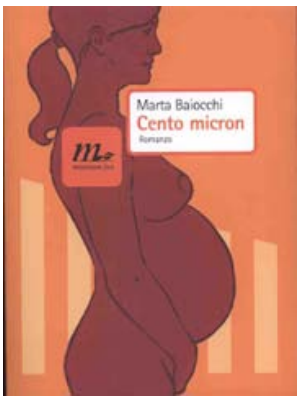
Il tentativo d'inseminazione non era riuscito e adesso, rimasta vedova e definitivamente sterile, non può più procreare in modo naturale. Ma Bibi vuole un figlio a tutti i costi, anche se la legge italiana non le consente di impiantarsi gli embrioni già fecondati.

Dopo che il tentativo di corrompere il direttore della clinica fallisce, Bibi viene a sapere che i suoi embrioni sono misteriosamente spariti. Sulle tracce della verità, Eva e Bibi scopriranno l'esistenza di un traffico internazionale di embrioni, finalizzato alla sperimentazione clandestina, che attraverso la Svizzera le porterà fino in un paese asiatico senza leggi né limitazioni dove avvengono esperimenti con esiti incredibili.

Un romanzo coinvolgente che mescola spaccato sociale e riflessioni sul potere umano di creare e manipolare la vita: la maternità è un fenomeno naturale, un diritto o un lusso? Dove finisce il progresso scientifico e dove inizia l'abuso?

Letto così può apparire come una poderosa noia, ma non è così. È primo romanzo, dalla scrittura fluida, di Marta Baiocchi, ricercatrice di cellule staminali, dove porta la sua esperienza di anni di narratrice e "analista" delle scritture altrui, oltre di compositrice di racconti di vita quotidiana velati di surrealismo metropolitano.

Titolo:Cento micron
Autore: Marta Baiocchi
Edizioni: Minimum fax
Anno: gennaio 2012
Pagine: 279
ISBN: 978-88-7521-420-3



APPUNTAMENTI

FACE À FACE
PAROLE DI FRANCIA PER SCENE D'ITALIA 2012

Marzo – Giugno

VI edizione

Promossa dall'Ambasciata di Francia e l'Institut français, Face à face amplia la sua azione sul territorio italiano. L'iniziativa coinvolgerà varie città e teatri, non solo per rappresentazioni teatrali, ma anche per letture e spettacoli, su testi di autori francesi contemporanei.

http://www.france-italia.it/

EsplorAzioni tra arte e teatro
www.e-azioni.net

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

FIRENZE
DIVINO TUSCANY

II edizione
Dal 17 al 20 maggio 2012

Torna la festa dei grandi vini e dell'art de vivre.

Divino Tuscany, collocatosi da subito tra gli appuntamenti cult del vino e dell'art de vivre a vocazione internazionale, annotato nelle agende di esperti e amateur, collezionisti e professionisti, è divenuto leggenda appena aperti i battenti.
Una manifestazione riservata ai nomi più blasonati della grande enologia toscana e ai loro vini icone riuniti in un contesto di straordinario appeal, all'interno di spazi di nobile eleganza e antico splendore.
Una combinazione di grandi vini, alta cucina, arte, musica, bellezza, charme dentro una Firenze che sta vivendo una nuova, vibrante stagione da "Nuovo Rinascimento".

Nel corso di quattro giorni, seminari, degustazioni guidate, "grand tasting", gala e cene più intime vedranno protagonisti le bottiglie più prestigiose di oltre 50 aziende vitivinicole al top.
A cominciare dalle otto fondatrici: Barone Ricasoli, Marchesi Antinori, Castello Banfi, Marchesi di Frescobaldi, Mazzei, Petrolo, Il Borro, Principe Corsini.

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

ROMI ARTE CONTEMPORANEA VIDEOART-CONTAMINAZIONI

Dal 10 febbraio al 24 marzo 2012

Questa quinta rassegna continua a caratterizzarsi per la proposta di video dai contenuti e stili più disparati, come specchio della nostra complessa realtà contemporanea.

Dopo le avanguardie storiche, le esperienze del secondo dopoguerra, con le neo-avanguardie, dopo happening, performance, installazioni, land art, body art, arte povera, le installazioni audio visive di Nam June Paik e Wolf Wostell esponenti del gruppo Fluxus, stiamo oggi vivendo in pieno una nuova, profonda metamorfosi nel campo delle arti in genere e dei nuovi media in particolare.

La classificazione in arte astratta o figurativa perde logicamente ogni significato e rimane una concezione obsoleta riferita al prodotto estetico. Le nuove tecnologie applicate all'espressione artistica hanno creato inedite sintesi espressive che vanno ben oltre vecchie ed inutili distinzioni. Siamo nel pieno sviluppo di un'arte multimediale dove la videoart sembra svolgere un ruolo di sintesi, collegandosi, facendo da collante e interagendo con i protagonisti delle più varie discipline.

Quando si parla di Videoart-Contaminazioni si vuole evidenziare con chiarezza il rapporto con altre forme espressive dove spesso la dinamica di interscambio diventa inestricabile. Il video può inglobare, sintetizzandoli e trasformandoli in un unico dispositivo sonoro-visuale, i "vecchi" linguaggi della pittura e scultura, del teatro e della danza, di installazioni e performance ma anche nutrirsi di tutta l'esperienza del cinema e di un ibrido rapporto di interscambio con la tv e il suo schermo. A loro volta ormai i vecchi e nuovi media espressivi usano le proiezioni video integrandole nella loro area specifica, prestandosi ad una contaminazione sempre più profonda. L'installazione, il teatro, la danza, la musica, la poesia interagiscono sempre più con immagini video, si completano, traendone un notevole potenziamento.

Con la scienza il rapporto è duplice: da un lato la videoart è figlia della più sofisticata ricerca scientifica applicata ed infatti non si può non sottolineare che il suo sviluppo è strettamente legato alle ricerche scientifiche, soprattutto alla fisica quantistica, che consentono di elaborare tecnologie sempre più avanzate creando una pressoché illimitata possibilità di sperimentazione. Mentre dall'altro lato la videoart può elaborare immagini che, in parallelo con le scienze, investigano la possibilità di costruire nuove coraggiose realtà.

L'arte e la scienza sono sicuramente i campi nei quali l'intelletto può operare ai più alti livelli per giungere alla conoscenza e proprio per questo motivo l'interazione tra di essi dovrà essere la regola per il futuro.

Artists: Carlo Leoni, Federico Caramadre Ronconi, Giacomo La Commare, Gianni Godi, Gruppo Sinestetico, Losapio, Maurizio Ceccato, Pietro Lama, Roberto Di Vito, Vincenzo Ceccato, Leoni-Ceccato.

Roma
Via Vetulonia,55
Tel. 3488097446

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

FA LA COSA GIUSTA!

L'appuntamento milanese è un'occasione per approfondire il crescente interesse per il mondo che si riconosce nella definizione di "Economia Solidale": un sistema di relazioni economiche e sociali che pone l'uomo e l'ambiente al centro, cercando di coniugare sviluppo con equità, occupazione con solidarietà e risparmio con qualità. Sempre più realtà produttive, infatti, intraprendono un percorso di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale e, al contempo, cresce il numero di cittadini consapevoli dell'importanza e della forza che risiede nella loro capacità di partecipazione diretta e nelle loro scelte di acquisto.

Le due anime di Fa' la cosa giusta!, quella culturale e quella espositiva si evidenziano nel susseguirsi di oltre 250 appuntamenti, tra tavole rotonde, convegni, laboratori e spettacoli e nei 750 espositori che danno vita alla mostra/mercato costituita da 10 sezioni tematiche.

Associazioni, enti pubblici, imprese profit o non profit e altre realtà impegnate nell'organizzazione e nella promozione di un turismo rispettoso dell'ambiente, dei diritti dei popoli e dei lavoratori, per un Turismo Consapevole, è uno delle aree d'interesse, oltre al commercio Equo e Solidale o al dimorare in ambienti ecologici, con fonti di energia rinnovabile e spazio per l'orto, senza dimenticare la difesa della biodiversità e della produzione a "Km 0".

Seguirà la I edizione di Fa' la cosa giusta! in Sicilia (maggio 2012)

FA LA COSA GIUSTA!

Dal 30 marzo al 1°aprile 2012
Fieramilanocity

http://falacosagiusta.terre.it/

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler